

■ PSICHIATRIA

Ricadute della pandemia sulla salute mentale

L'isolamento sociale dovuto alla pandemia da coronavirus ha portato ad un aumento di disturbi quali ansia e depressione, tanto che l'OMS parla di un'emergenza Covid-19 che riguarda anche la salute mentale.

"L'emergenza sanitaria prolunga la sua ombra sul benessere psicologico delle persone, con effetti a breve e a lungo termine i cui esiti si potranno vedere anche nei prossimi anni", spiega **Claudio Mencacci**, Direttore Dipartimento Neuroscienze e Salute Mentale, ASST Fatebenefratelli-Sacco, Milano, intervenuto nel corso della tavola rotonda "virtuale": "Uscire dall'ombra della depressione", organizzata da Fondazione Onda - Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere.

"Nell'arco di qualche mese si è verificato un aumento dei sintomi depressivi nella popolazione a causa della concomitanza di più fattori di rischio quali distanziamento sociale, solitudine, paura del contagio ed evitamento.

La pandemia ha infatti avuto riflessi diversificati: sulle persone che hanno contratto il Covid-19, sulla popolazione generale, sugli operatori sanitari, sui pazienti che già presentavano patologie psichiatriche e patologie internistiche, spes-

so in comorbidità tra loro.

A secondo delle gravità si sono osservate diverse reazioni e tra chi ha avuto gravi problemi clinici, come i pazienti ricoverati all'interno dei reparti di medicina intensiva/rianimazioni dove l'esperienza è stata particolarmente traumatica, si sono poi riscontrati disturbi del sonno nella totalità dei casi, così come i disturbi depressivi. Prevediamo anche una crescita della depressione dovuta da un lato alle conseguenze di una serie di lutti complicati e dall'altro dall'imminente crisi economica. Basso reddito e aumento della disoccupazione determineranno, secondo diversi studi, un rischio 2-3 volte superiore di ammalarsi. In particolare, la disoccupazione generata dalla crisi economica potrebbe determinare un aumento dai 150-200.000 casi di depressione, pari al 7% delle persone depresse. Con queste prospettive il numero di depressi si appresta a raggiungere quello di malati di diabete in Italia, con un maggior impatto della depressione sia a livello economico sia sulla qualità di vita".

La depressione è riconosciuta dall'OMS come prima causa di disabilità a livello mondiale e riguarda circa 3 milioni di italiani, di cui circa 1 milione soffre della forma più

grave, la depressione maggiore.

In particolare da una stima dei dati Istat, oltre 150.000 persone soffrono di depressione maggiore in Lombardia. Tra questi 21.000 non rispondono ai trattamenti, secondo la rielaborazione su base regionale dei dati dello studio epidemiologico italiano Dory, volto a identificare i pazienti affetti da depressione resistente attraverso un'analisi di database amministrativi".

► Medicina di famiglia

Ecco che allora la comunità medica e le istituzioni devono essere in prima linea per prevedere il più possibile i danni alla salute mentale sui cittadini e il messaggio da diffondere è che la depressione è una patologia curabile.

La medicina di famiglia non può che essere in prima linea, perché è il territorio il luogo dove si fa prevenzione, avere contatti facilitati con la popolazione a rischio e porre la diagnosi precoce.

Ovidio Brignoli, vicepresidente Simg, aggiunge: "Dai nostri dati della medicina generale la depressione è presente nell'8% della popolazione. Andrebbero migliorate le reti e implementati e perfezionati maggiormente i rapporti tra servizi specialistici psichiatrici e la medicina del territorio".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Claudio Mencacci